

confetra - nota congiunturale sul trasporto merci

a cura del
Centro Studi Confetra

Anno XIII- n° 1
Marzo 2010

Periodo di osservazione
gennaio-dicembre 2009

La nota congiunturale Confetra sul trasporto merci presenta i risultati di un'indagine sull'andamento del mercato del trasporto merci italiano, indicandone le variazioni rispetto all'anno precedente.

Questa indagine si riferisce ai volumi del 2009 in rapporto a quelli del 2008, movimentati dalle tre attività fondamentali:

- autotrasporto a carico completo (nazionale ed internazionale)
- trasporto collettame (corrieri nazionali)
- spedizione internazionale (modalità e relazioni di traffico)

Il trend evolutivo è rilevato, sia in quantità di traffico, sia in fatturato.

L'indagine è svolta intervistando un panel di imprese tra le più rappresentative dei vari settori.

Per facilitare il raffronto con i dati raccolti ed elaborati dal Centro Studi Confetra si sono inclusi anche gli andamenti dei principali indici della nostra economia e dei trasporti rilevati da altre fonti.

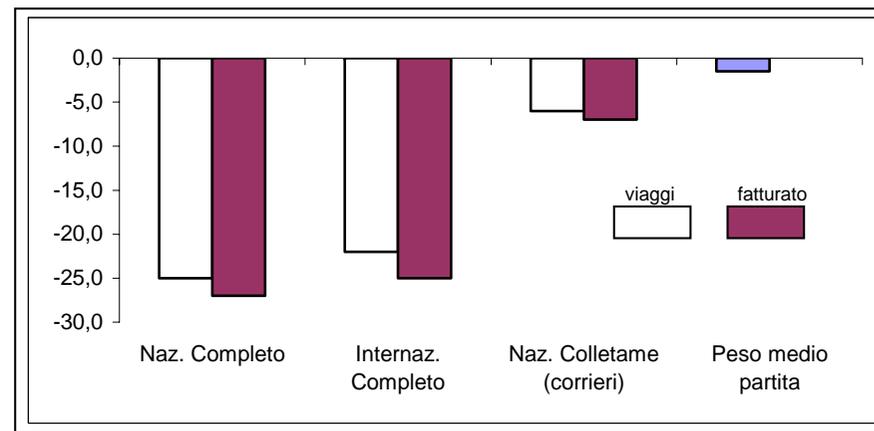
I valori possono essere discordanti per effetto sia di un eventuale sfasamento temporale delle rilevazioni sia per la differenza degli elementi rilevati (ad esempio, nel trasporto ferroviario le statistiche nazionali rilevano le t-km, mentre Confetra rileva il numero di spedizioni).

ANDAMENTO TRASPORTO MERCI NEL 2009 RISPETTO AL 2008

Rilevamento a cura del Centro Studi Confetra

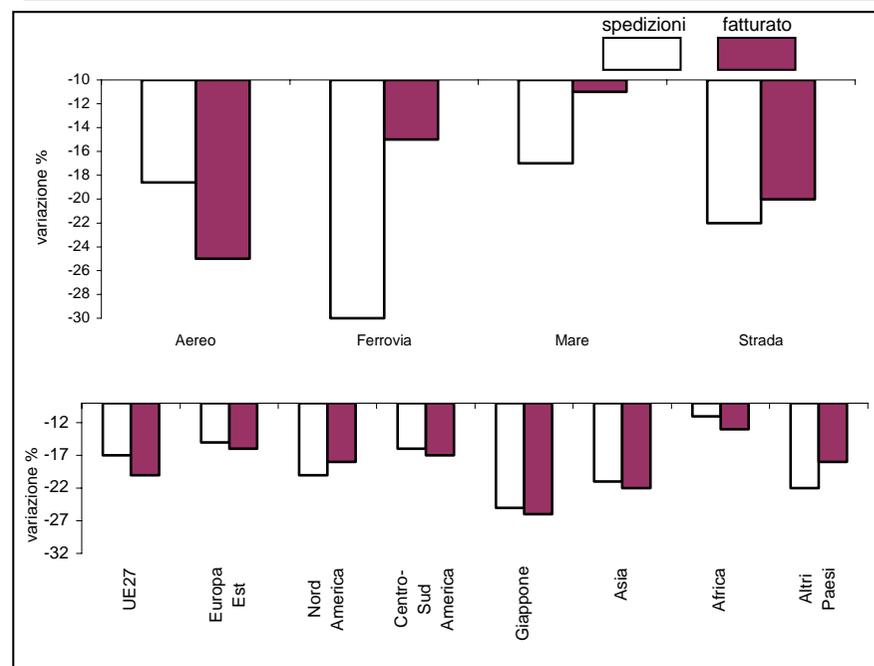
Trasporto su strada (compreso combinato)

	Viaggi	Fatturato
Nazionale carico completo	- 25,0 %	- 27,0 %
Internazionale carico completo	- 22,0 %	- 25,0 %
Consegne		
Nazionale collettame (Corrieri)	- 6,0 %	- 7,0 %
Peso medio a partita	- 1,5 %	



Spedizioni internazionali

	Spedizioni	Fatturato
Aereo	- 18,6 %	- 25,0 %
Ferrovia	- 30,0 %	- 15,0 %
Mare	- 17,0 %	- 11,0 %
Strada	- 22,0 %	- 20,0 %
Unione Europea		
Europa Est	- 15,0 %	- 16,0 %
Nord America	- 20,0 %	- 18,0 %
Centro-Sud America	- 16,0 %	- 17,0 %
Giappone	- 25,0 %	- 26,0 %
Asia	- 21,0 %	- 22,0 %
Africa	- 11,0 %	- 13,0 %
Altri Paesi	- 22,0 %	- 18,0 %



Il 2009 è stato uno dei periodi peggiori degli ultimi anni, per l'economia in generale, per i trasporti in particolare.

La crisi ha determinato un vistoso calo della domanda di trasporto, sia di semilavorati, sia di prodotti finiti.

I trasporti nazionali a carico completo hanno registrato nel 2009 una flessione del 25%, mentre quelli internazionali sono diminuiti del 22% circa, in termini di fatturato la flessione è stata rispettivamente del 27% e del 25%.

La riduzione dei volumi nell'ambito dei traffici internazionali nel corso del 2009 è documentata anche dalla netta riduzione dei transiti di mezzi pesanti lungo i principali valichi alpini, assi fondamentali dell'import-export italiano che realizza con i paesi europei il 70% circa del suo giro d'affari.

Valico	gen-nov 2009
<i>Frejus</i>	-17,0
<i>Trafo del Monte Bianco</i>	-12,0
<i>Gran San Bernardo</i>	-18,7
<i>Brennero</i>	-10,6

Fonte: AISCAT

Tra i trasporti terrestri quelli che hanno risentito meno della crisi, pur mostrando comunque anch'essi un segno negativo, sono quelli corrieristici ed espresso.

Le spedizioni internazionali registrano invece una pesante flessione in tutte le modalità, anche se si nota un certo recupero rispetto ai valori del I semestre: -18% aereo, -30% ferrovia, -17% mare, -22% strada.

Anche a livello di aree geografiche si rileva un'uniforme riduzione delle spedizioni, con punte massime verso il Giappone (-25%), l'Asia (21%) e il Nord America (-20%). Valori meno negativi per i volumi di traffici con i paesi africani (-11%).

ANDAMENTO TRASPORTO MERCI 2009/2008			
Rilevamento fonti diverse			
Tipologia	Periodo	Variazione	Fonte
Traffico autostradale (veicoli - km)	2009	— 8,3%	Aiscat
Traffico ferroviario (t - km)	2009	— n.d.	Trenitalia
Combinato		— n.d.	
Convezionale		— n.d.	
Totale		— n.d.	
Traffico aereo (totale compr.aviocamionato, tonn.)	2009	— 15,4%	Assaeroporti
di cui: MI Linate+Malpensa	778.471	— 17,2%	
RM Ciampino+Fiumicino	361.074	— 9,8%	
Bergamo Orio al Serio	155.971	— 18,0%	
Traffico maritt.container			Autorità portuali
Livorno	2009	— 28,0%	
Trieste	2009	— 17,6%	
Ravenna	2009	— 16,2%	
La Spezia	2009	— 16,1%	
Genova	2009	— 13,2%	
Taranto	2009	— 5,7%	
Venezia	2009	— 2,5%	

Il raffronto tra i risultati dei rilevamenti Confetra e quelli delle altre fonti necessita di alcune osservazioni:

- **traffico stradale:** il dato Aiscat esprime i veicoli-km, mentre quello Confetra è riferito al numero di viaggi effettuati.
- **traffico aereo e traffico contenitori:** il dato Assaeroporti è espresso in tonnellate, quello relativo ai contenitori, di fonte Assoport e Autorità Portuali, in TEU, mentre quello Confetra è misurato in entrambi i casi in numero di spedizioni.

Tutti i principali porti italiani hanno visto ridursi il numero di container movimentati: Genova -13,2%, La Spezia -16,1%, Livorno -28,0%, Taranto -5,7%.

Il traffico aereo si è ridotto nel complesso del 15,4%; considerando che nei primi sei mesi la riduzione era stata del 31,5%, il secondo semestre ha visto una ripresa del cargo aereo.

A livello di sistemi aeroportuali, quello milanese ha perso il 17,2%, quello romano il 9,8%, mentre Orio al Serio mostra una flessione del 18,0%.

IL QUADRO INTERNAZIONALE NEL 2009

Il secondo semestre del 2009 ha segnato una fase di attenuazione della crisi, o quanto meno il superamento della sua fase più acuta.

Gli interventi dei vari Governi, in particolare quelli dei paesi occidentali, e il trend positivo di crescita dei paesi asiatici hanno contribuito a riportare verso l'alto gli indicatori congiunturali, anche se ciò non ha impedito al PIL mondiale del 2009 di avere un segno negativo.

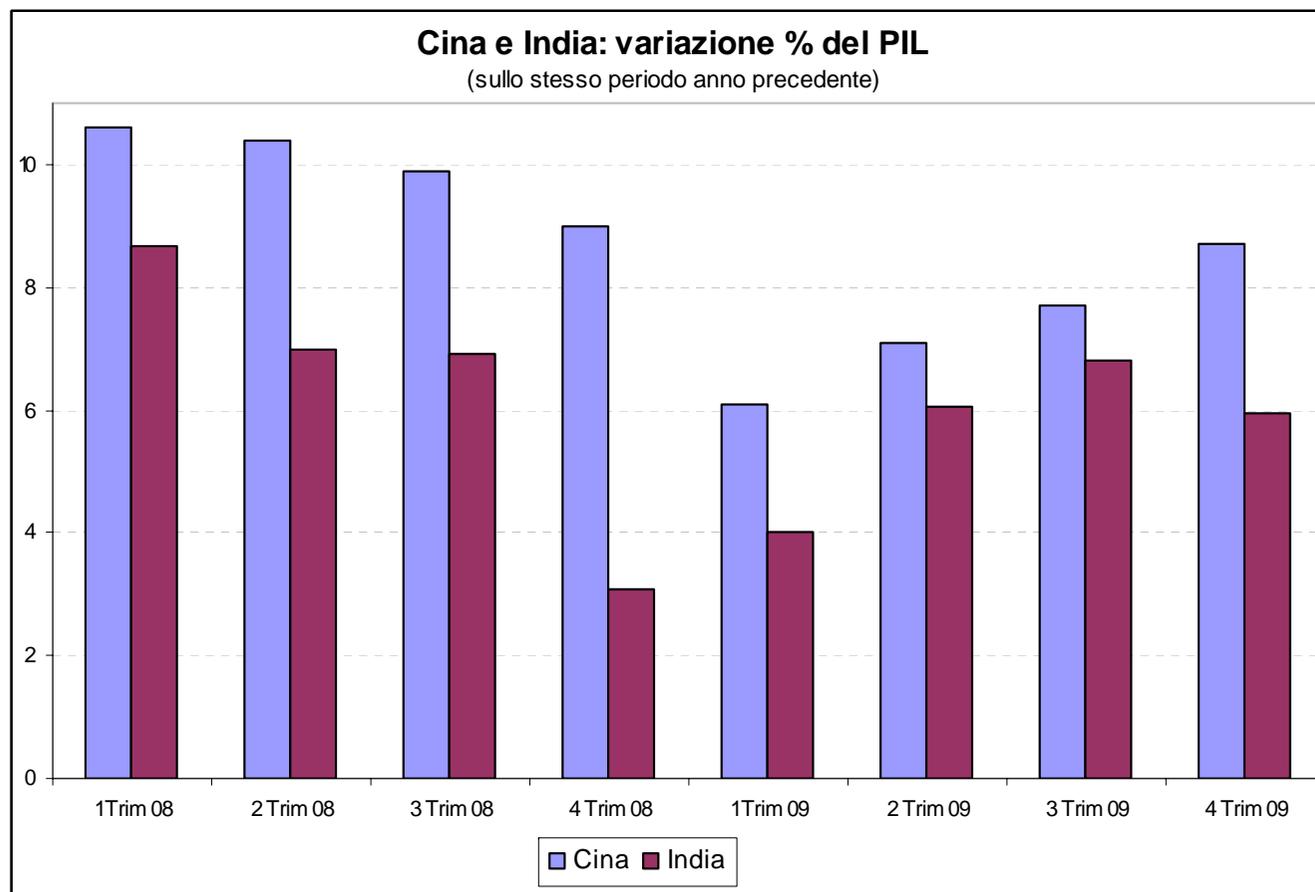
Il FMI stima infatti nel suo ultimo *World Economic Outlook* (gennaio 2010) una flessione del PIL mondiale dello 0,8%, con una riduzione degli scambi internazionali del 12,3%.

In tutti i maggiori paesi industrializzati, i dati relativi al 4° trimestre hanno registrato un miglioramento del prodotto interno: dal +1,4% degli Stati Uniti, al +0,9% del Giappone, al +0,1% dell'UE27, con un +0,6% della Francia, un 0,3% del Regno Unito e la sostanziale stabilità della Germania. Tra i paesi maggiori rimangono in territorio negativo la Spagna e l'Italia, che evidenziano una flessione rispettivamente dello 0,1% e dello 0,3% nell'ultimo trimestre dello scorso anno.

La modesta e in alcuni casi contrastata ripresa di fine anno non cambierà però in modo sostanziale i risultati finali e le incerte previsioni per il prossimo futuro. Fanno eccezione le due attuali locomotive mondiali Cina ed India la cui crescita non sembra potersi interrompere. La Cina ha chiuso il 4° trimestre 2009 con un aumento del PIL (anno su anno) dell'8,7%, mentre l'India ha registrato un aumento del 5,9% dopo il 6,8% del 3° trimestre (corrispondente al 2° trimestre del suo anno fiscale che va da aprile a marzo). Ma è un po' tutta l'Asia in crescita nell'ultimo trimestre: Taiwan +9,2%, Indonesia +5,4%, Malaysia +4,5%, Vietnam +4,6%.

Tra i quattro paesi emergenti, Russia e Brasile sono quelli che hanno risentito maggiormente del ciclo economico negativo, il primo con una flessione del PIL superiore all'8%, il secondo con una crescita prossima allo zero.

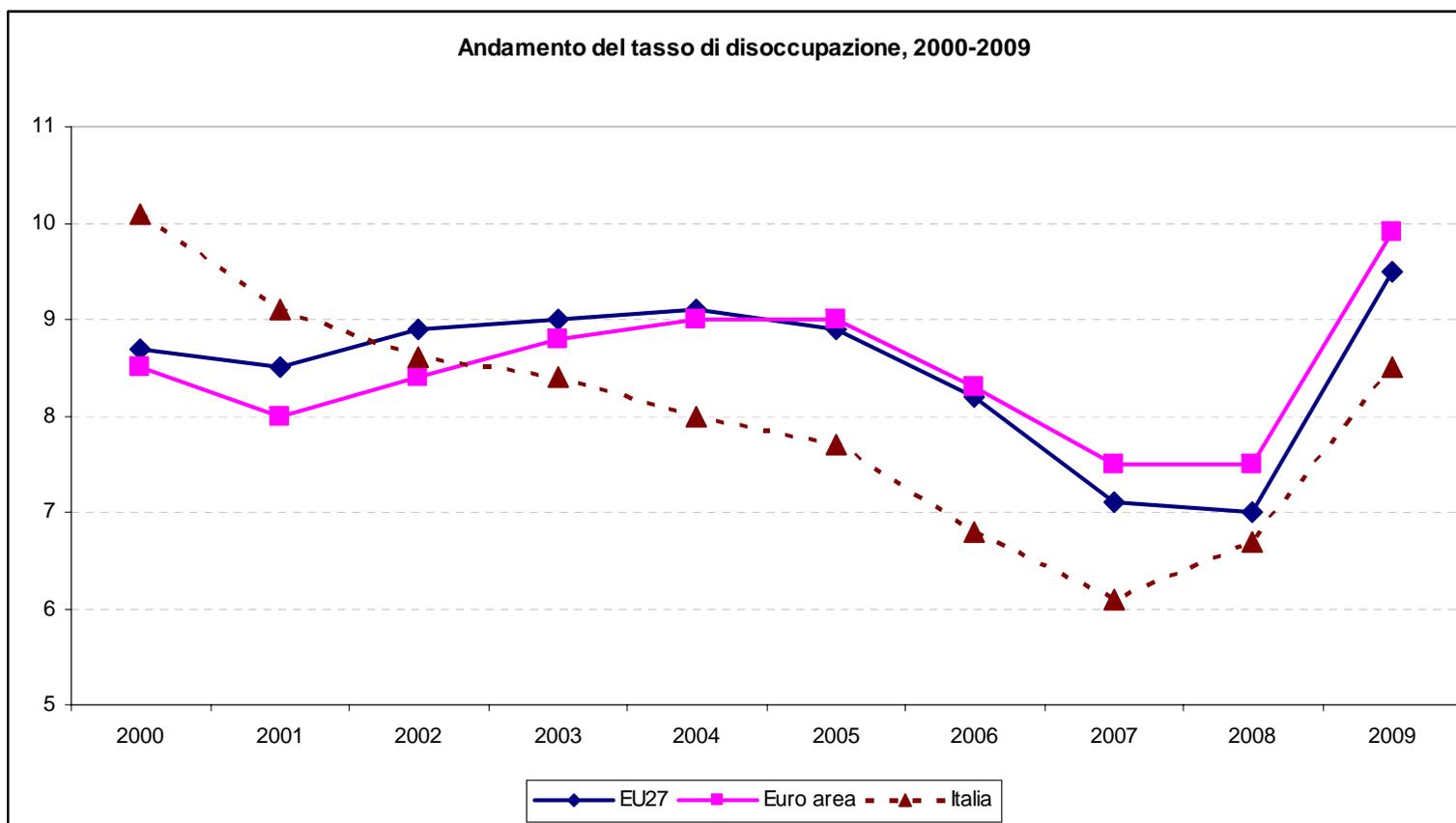
La Russia nel corso del 4° trimestre ha dato però segni di ripresa con un aumento del PIL del 2% sullo stesso periodo dell'anno precedente.



Fonte: National Bureau of Statistics of China, India-Central Statistics Organisation

Se la fase acuta della crisi sembra essere alle spalle, il futuro rimane comunque incerto. Tra i paesi occidentali, alcuni, come ad esempio gli Stati Uniti, sembrano aver decisamente invertito il ciclo, altri invece, come quelli dell'Euro-area, vivono ancora una situazione di crescita molto modesta se non di sostanziale stagnazione, cui si aggiungono le incertezze legate alla gravissima situazione finanziaria di alcuni dei paesi partecipanti, quali ad esempio la Grecia, addirittura a rischio di default, il Portogallo, l'Irlanda e la Spagna.

Inoltre la disoccupazione continua ad essere uno dei problemi maggiori per molti paesi e di difficile soluzione almeno fino a quando il ciclo economico non evidenzierà una ripresa più decisa. Nei paesi OCSE vi sono attualmente 15,7 milioni di disoccupati in più rispetto al 2007. Un problema prima di tutto sociale, ma anche economico, in quanto condiziona l'andamento dei consumi delle famiglie.



Fonte: Istat, Eurostat

Analizzando più in dettaglio le singole aree economiche:

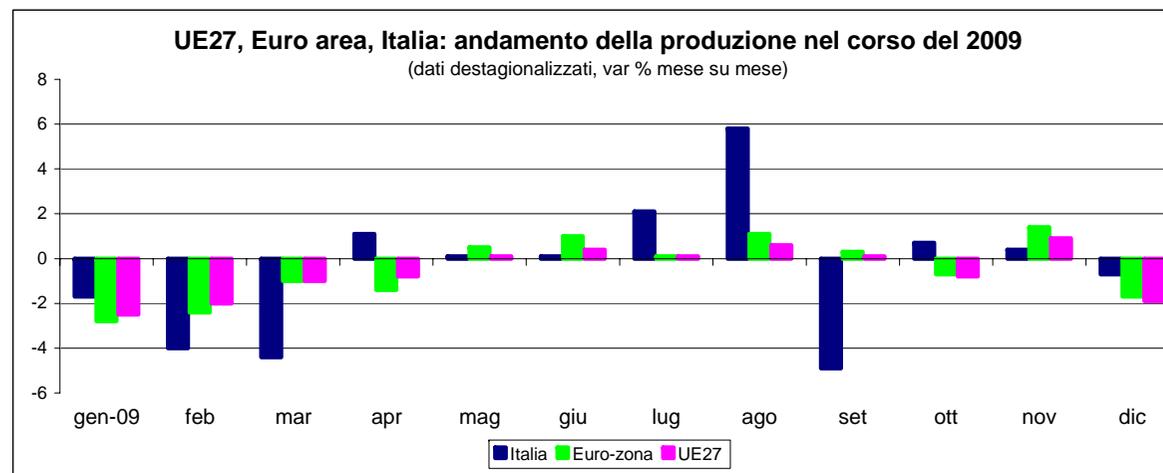
- negli Stati Uniti il 4° trimestre ha fatto segnare una crescita superiore ad ogni previsione rispetto al trimestre precedente (+1,4%) che non ha comunque impedito al 2009 di chiudere con segno negativo pari al 2,2%. La ripresa è trascinata dall'aumento, sia dei consumi delle famiglie (+2,6%), sia degli investimenti (+2,9%) Inoltre la ricostituzione delle scorte, che nel solo 3° trimestre erano scese di 140 miliardi di dollari, ha favorito la produzione industriale. In ripresa anche il commercio estero con un aumento dell'export del 22,4% e dell'import del 15,3%. Ciò ha permesso anche di riassorbire la pesante disoccupazione che si era creata: a febbraio 2010 i disoccupati sono scesi a 14,8 milioni di unità contro i 15,3 milioni di dicembre 2009, portando in tal modo il tasso di disoccupazione dal 10% al 9,7%;
- il Giappone nonostante il buon risultato dell'ultimo trimestre dello scorso anno (+0,9% sul 3° trim.), resta uno dei paesi industrializzati maggiormente in difficoltà con un PIL in flessione nel 2009 del 5%, esportazioni in calo del 26,6% e importazioni del 28,3%;
- nell'Euro-area l'economia rimane piuttosto debole con un PIL in crescita solo dello 0,1% nell'ultimo trimestre e una flessione del 4,2% per l'intero 2009, con esportazioni in diminuzione del 18%, importazioni del 22% e consumi finali delle famiglie dell'1,1%. In forte flessione anche gli investimenti fissi lordi calati quasi del 14% nel corso dell'anno;
- nell'ambito dei paesi dell'UE27 non euro, il Regno Unito ha visto scendere il proprio PIL nel 2009 del 4,8%, pur evidenziando nell'ultimo trimestre una crescita dell'0,1%, dopo ben sei trimestri negativi di fila. La situazione generale rimane comunque critica con un tasso di disoccupazione crescente (8% circa) e un calo record degli investimenti fissi lordi (-23%);
- tra i paesi emergenti, la Cina, come già evidenziato, ha ricominciato a crescere dopo i minimi raggiunti nel 1° trimestre dello scorso anno. Per l'anno in corso il Governo cinese prevede una crescita superiore al 10% grazie, non solo alle esportazioni, ma anche all'aumento dei consumi delle famiglie e soprattutto degli investimenti.

VARIAZIONE % DEL PIL EURO-ZONA e UE27 (sul trimestre precedente)				
Paesi	1° T 09	2° T 09	3° T 09	4° T 09
Austria	-2,2	-0,5	0,5	0,4
Belgio	-1,7	-0,1	0,7	n.d.
Cipro	-0,7	-1,0	-0,8	-0,3
Finlandia	-4,9	-0,3	0,3	n.d.
Francia	-1,4	0,3	0,2	0,6
Germania	-3,5	0,4	0,7	0,0
Grecia	-1,0	-0,3	-0,5	-0,8
Irlanda	-2,1	-0,6	0,3	n.d.
Italia	-2,7	-0,5	0,6	-0,3
Lussemburgo	-0,9	-2,7	4,2	n.d.
Malta	-0,8	-0,7	0,4	n.d.
Olanda	-2,3	-1,1	0,5	0,3
Portogallo	-2,0	0,6	0,6	0,0
Slovenia	-6,2	0,6	1,0	n.d.
Spagna	-1,6	-1,1	-0,3	-0,1
Euro-zona	-2,5	-0,1	0,4	0,1
Bulgaria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	-1,4	-2,3	0,6	n.d.
Estonia	-6,0	-3,4	-3,0	2,6
Gran Bretagna	-2,5	-0,7	-0,2	0,1
Lettonia	-11,4	-0,2	-4,0	-3,2
Lituania	-11,3	-7,7	6,1	0,2
Polonia	0,1	0,5	0,5	n.d.
Rep. Ceca	-4,4	0,2	0,8	-0,6
Romania	-4,6	-1,1	-0,6	-1,5
Slovacchia	-8,1	1,2	1,6	2,0
Svezia	-0,8	0,3	0,2	n.d.
Ungheria	-2,3	-1,4	-1,2	-0,4
UE 27	-2,4	-0,3	0,3	0,1

VARIAZIONE % DEL PIL EURO-ZONA e UE27 (sullo stesso periodo anno precedente)				
Paesi	1° T 09	2° T 09	3° T 09	4° T 09
Austria	-3,8	-4,5	-3,4	-1,8
Belgio	-3,7	-4,2	-3,2	n.d.
Cipro	0,4	-1,4	-2,3	-2,7
Finlandia	-7,8	-8,9	-8,8	n.d.
Francia	-3,5	-2,7	-2,3	-0,3
Germania	-6,7	-5,8	-4,8	-2,4
Grecia	-1,0	-1,9	-2,5	-2,6
Irlanda	-9,0	-7,8	-7,6	n.d.
Italia	-6,0	-5,9	-4,6	-3,0
Lussemburgo	-6,3	-7,3	-2,6	n.d.
Malta	-1,2	-2,9	-2,1	n.d.
Olanda	-4,5	-5,5	-3,7	-2,2
Portogallo	-3,9	-3,5	-2,5	-0,8
Slovenia	-8,8	-9,0	-8,5	n.d.
Spagna	-3,2	-4,2	-4,0	-3,1
Euro-zona	-5,0	-4,8	-4,0	-2,1
Bulgaria	-3,5	-4,9	-5,4	-6,2
Danimarca	-3,9	-7,0	-5,4	n.d.
Estonia	-15,0	-16,1	-15,6	-9,4
Gran Bretagna	-5,2	-5,8	-5,1	-3,2
Lettonia	-18,7	-17,3	-19,3	-17,9
Lituania	-13,1	-19,7	-14,2	-13,0
Polonia	1,5	1,3	1,0	n.d.
Rep. Ceca	-4,2	-4,7	-4,1	-4,2
Romania	-6,2	-8,7	-7,1	-6,6
Slovacchia	-5,7	-5,5	-4,9	-2,7
Svezia	-6,3	-5,8	-5,2	n.d.
Ungheria	-5,6	-6,8	-7,1	-5,3
UE 27	-4,9	-5,0	-4,3	-2,3

Fonte: Eurostat

UE27: PIL, inflazione, disoccupazione, deficit e debito 2009						
Paesi	2008		2009			
	PIL	PIL	% Inflazione	% Disoccup. (dicembre)	Deficit/PIL (2008)	Debito/PIL (2008)
Austria	1,9	-3,7	0,4	5,4	-0,4	62,6
Belgio	1,4	-2,9	-0,1	8,1	-1,2	89,8
Bulgaria	6,5	-5,9	2,1	8,0	1,8	14,1
Cipro	3,7	-0,7	0,3	6,1	0,9	48,4
Danimarca	0,7	-5,1	1,1	7,3	3,4	33,5
Estonia	-1,3	-13,7	-0,3	15,5	-2,7	4,6
Finlandia	2,4	-7,8	1,6	8,9	4,5	34,1
Francia	0,9	-2,2	0,1	10,0	-3,4	67,4
Germania	1,3	-5,0	0,2	7,5	0,0	65,9
Grecia	3,1	-1,1	1,4	n.d.	-7,7	99,2
Irlanda	-1,6	-7,5	-2,0	13,3	-7,2	44,1
Italia	-0,9	-4,7	0,8	8,5	-2,7	105,8
Lettonia	-0,8	-18,0	2,2	22,6	-4,1	19,5
Lituania	3,8	-15,0	3,4	n.d.	-3,2	15,6
Lussemburgo	2,5	-3,6	0,3	6,0	2,5	13,5
Malta	2,1	-2,2	1,7	7,2	-4,7	63,8
Olanda	2,3	-4,5	0,9	4,1	0,7	58,2
Polonia	5,4	1,7	4,0	8,7	-3,6	47,2
Portogallo	0,5	-2,9	-0,9	10,3	-2,7	66,3
Regno Unito	0,7	-5,0	2,2	7,8	-5,0	52,0
Rep. Ceca	4,4	-4,8	0,5	8,0	-2,1	30,0
Romania	8,5	-7,1	5,4	n.d.	-5,5	13,6
Slovacchia	7,0	-5,8	0,7	13,6	-2,3	27,7
Slovenia	4,4	-7,4	0,9	6,8	-1,8	22,5
Spagna	1,3	-3,6	-0,2	18,9	-4,1	39,7
Svezia	1,0	-4,9	2,0	9,0	2,5	38,0
Ungheria	1,7	-6,5	4,3	10,8	-3,8	72,9
Euro-zona	0,7	-4,1	0,3	9,9	-2,0	69,3
UE27	0,9	-4,2	1,0	9,5	-2,3	61,5



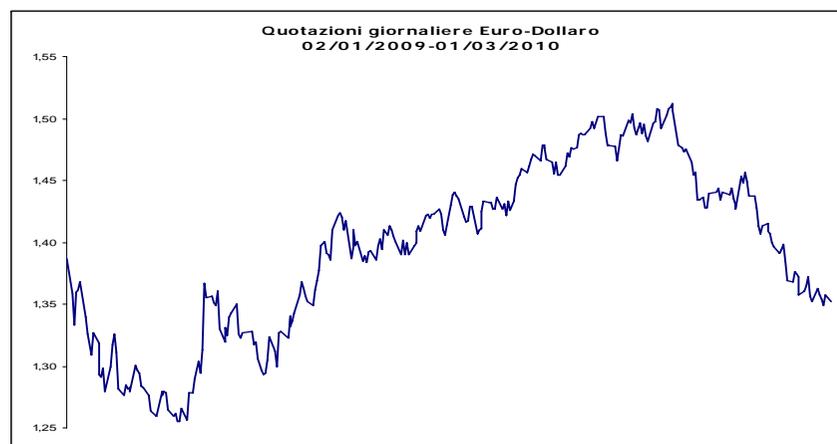
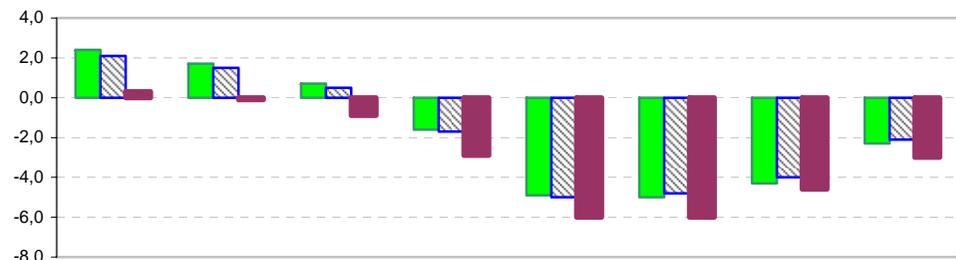
Fonte: Eurostat, Istat

Previsioni macroeconomiche					
	2008	OCSE		Consenso	
		2009	2010	2009	2010
PIL					
<i>Paesi avanzati</i>					
Area euro	0,5	-4,8	0,9	-3,9	1,3
Giappone	-0,7	-5,3	1,8	-5,3	1,5
Gran Bretagna	0,6	-4,3	1,2	-4,5	1,4
Stati Uniti	0,4	-2,5	2,5	-2,5	2,7
<i>Paesi emergenti</i>					
Brasile	5,1	0,0	4,8	-0,1	5,1
Cina	9,0	8,3	10,2	8,5	9,6
India	6,1	6,1	7,3	6,6	7,7
Russia	5,6	-8,7	4,9	-7,9	4,1
Prezzi al consumo					
<i>Paesi avanzati</i>					
Area euro	3,3	0,2	0,9	0,3	1,2
Giappone	1,4	-1,2	-0,9	-1,3	-1,0
Gran Bretagna	3,6	2,1	1,7	2,1	2,3
Stati Uniti	3,8	-0,4	1,7	-0,4	2,1
<i>Paesi emergenti</i>					
Brasile	5,9	4,2	4,4	4,3	4,5
Cina	5,9	-1,1	0,1	-0,7	2,5
India	9,1	7,8	7,1	10,4	7,2
Russia	13,3	9,2	6,7	9,1	7,9
Commercio mondiale	3,0	-12,5	6,0	-	-

Fonte: Banca d'Italia - Bollettino economico 59, gennaio 2010

ITALIA: ANDAMENTO DEL PIL NEL 2009

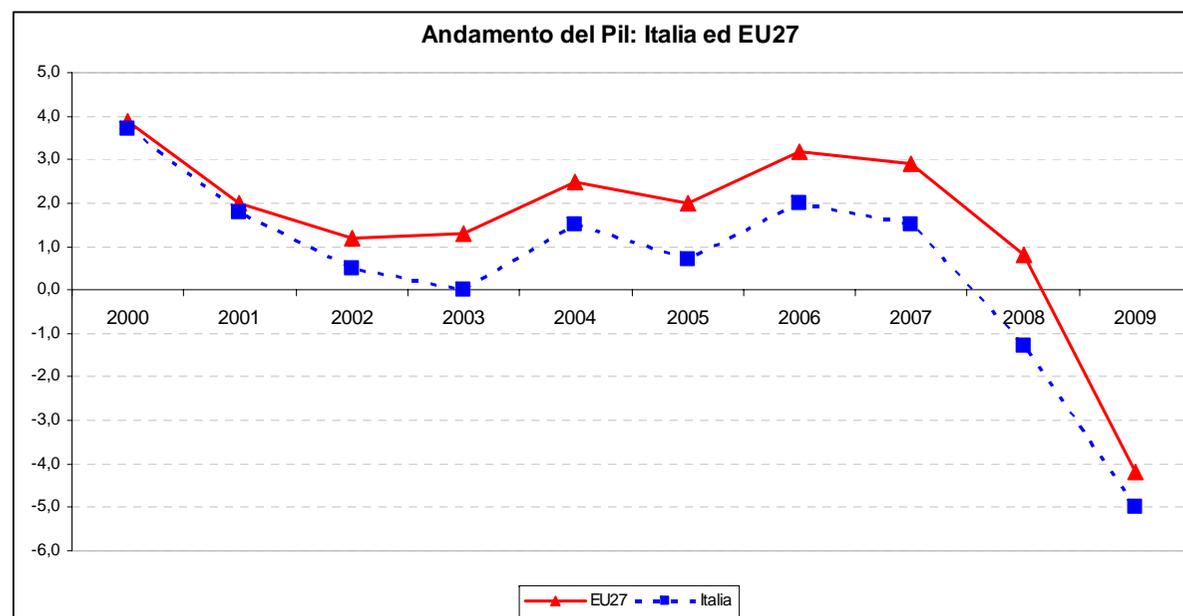
ISTAT - Conto economico delle risorse e degli impieghi (anno di riferimento 2000)							EUROSTAT - Variazione percentuale del PIL (sul trimestre anno precedente)								
<i>(variazioni % sul trimestre precedente)</i>															
	3 Trim 2008	4 Trim 2008	1 Trim 2009	2 Trim 2009	3 Trim 2009	4 Trim 2009									
PIL ai prezzi di mercato	-0,5	-1,9	-2,6	-0,5	0,6	-0,3									
Importazioni di beni e servizi FOB	-0,5	-6,0	-9,2	-3,0	1,5	3,2									
Consumi nazionali	-0,2	-0,6	-0,8	0,6	0,3	-0,1									
- Spesa delle famiglie residenti	-0,6	-0,8	-1,1	0,3	0,4	-0,1									
Investimenti fissi lordi	-1,9	-6,9	-5,0	-2,9	0,3	-1,0									
Esportazioni di beni e servizi FOB	-1,6	-7,4	-11,8	-1,6	2,5	0,1									
							1 T 08	2 T 08	3 T 08	4 T 08	1 T 09	2 T 09	3 T 09	4 T 09	
							■ EU-27	2,4	1,7	0,7	-1,6	-4,9	-5	-4,3	-2,3
							▨ Euro-zone	2,1	1,5	0,5	-1,7	-5,0	-4,8	-4,0	-2,1
							■ Italia	0,3	-0,1	-0,9	-2,9	-6,0	-6,0	-4,6	-3,0



Fonte: Banca d'Italia – Ufficio Italiano Cambi

Stima var. % PIL	2010	2011
Prometeia	0,8	1,4
ref.	1,0	0,8
FMI	1,0	1,3
Commissione EU	0,7	1,4
Confindustria	1,0	-
OCSE	1,1	1,5
ISAE	1,0	1,4

Sulla base dell'ultimo comunicato Istat del 10 marzo 2010, il Pil italiano nel 4° trimestre del 2009 è sceso dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e del 3,0% rispetto allo stesso periodo del 2008. Su base annua il Pil del 2009 dovrebbe scendere del 5,1%, il peggior risultato negli ultimi quarant'anni. In generale è importante osservare come l'Italia si caratterizzi per un andamento del Pil costantemente inferiore rispetto alla media dei 27 paesi dell'Unione a causa di un insieme complesso di fattori: bassa produttività, rigidità diffuse, scarsa concorrenza interna, squilibri territoriali che ne minano le capacità di sviluppo.

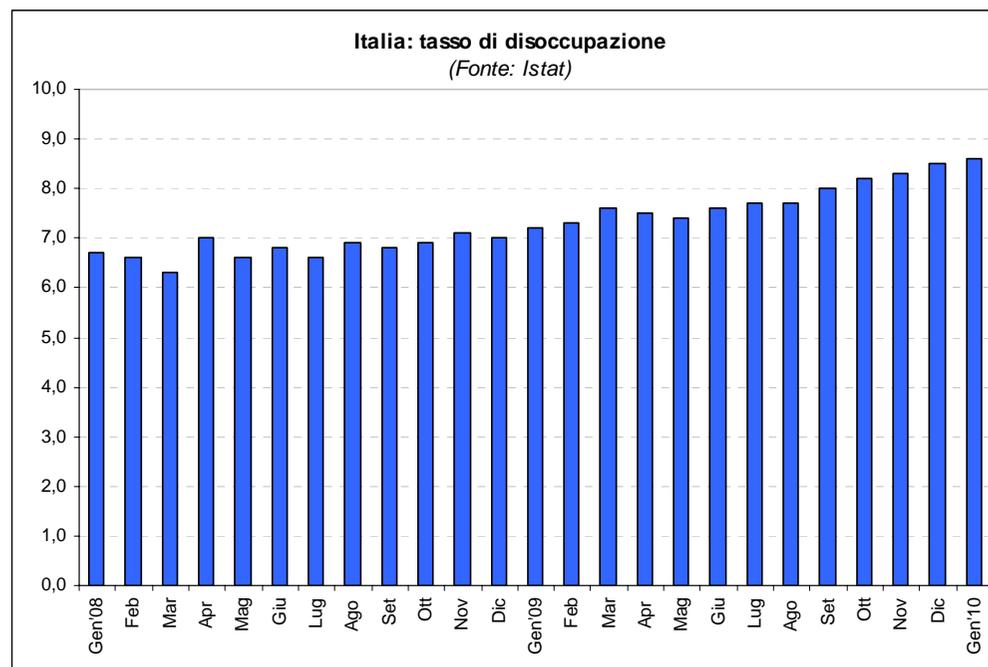


Osservando le varie componenti del Pil si può notare come tutte abbiano subito significativi ridimensionamenti: i consumi delle famiglie si sono ridotti dello 0,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli investimenti fissi lordi del 7,4, le importazioni del 7,6% e le esportazioni dell'11,4%.

I deboli segnali di ripresa non si sono tradotti per ora in una ripresa dei consumi delle famiglie, improntati ancora ad una grande prudenza, nonostante la favorevole dinamica dei prezzi (inflazione 2009 = +0,8%). Se la crisi, come già detto, sembra avere attenuato la sua intensità, i suoi effetti sociali sono infatti ancora del tutto presenti.

Il tasso di disoccupazione, ad esempio, è sistematicamente cresciuto nell'arco degli ultimi 2 anni, raggiungendo l'8,6% nel gennaio 2010 contro il 6,7% del gennaio 2008 (258 mila disoccupati in più).

In forte aumento anche l'utilizzo della Cassa integrazione guadagni: nel 2009 l'aumento rispetto al 2008 è stato del 311,4%. La tendenza all'aumento sta continuando anche nel corso del 2010: a febbraio la crescita rispetto a gennaio è stata del 12,4% e rispetto allo stesso mese del 2009 del 123,5%.



E' inevitabile pertanto che in un tale contesto i consumi ne abbiano risentito. Secondo l'Ufficio Studi Confcommercio, l'ICC (*Indicatore Consumi Confcommercio*) ha avuto una variazione tendenziale del +1,4% a gennaio 2010 e una flessione dello 0,3% rispetto a dicembre 2009, a conferma delle difficoltà di spesa delle famiglie italiane.

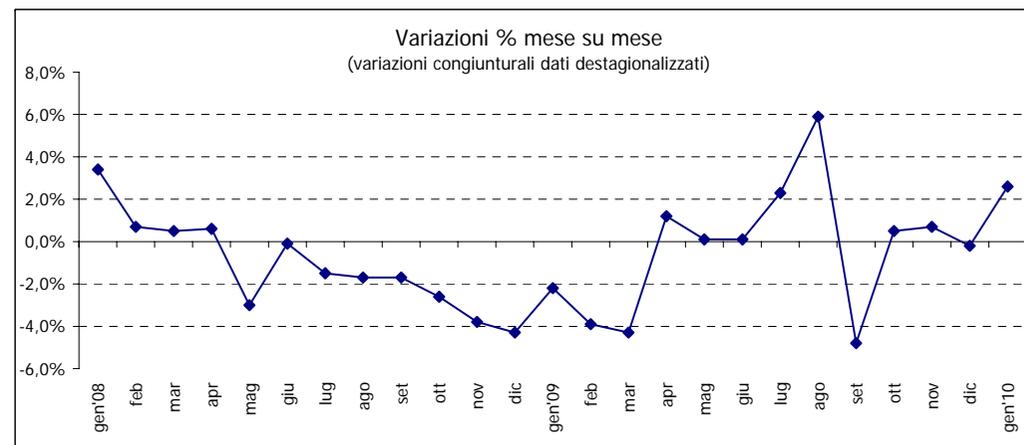
Dal lato delle imprese, la riduzione degli investimenti fissi nel 4° trimestre 2009 è stata come visto del 7,4% sullo stesso periodo del 2008. La flessione ha riguardato in particolare il settore mezzi di trasporto (-10,1%) e i macchinari (-8,2%), mentre il settore delle costruzioni ha mostrato una riduzione degli investimenti del 6,3%.

Scenario macroeconomico in Italia (variazioni anno su anno)			
	2009 ^(a)	2010	2011
Pil	-3,0	0,7	1,0
Spesa delle famiglie residenti	-0,5	0,4	0,7
Spesa della PA	0,2	0,3	0,4
Investimenti fissi lordi	-7,4	0,7	2,3
Esportazioni totali	-11,4	2,6	3,1
Importazioni totali	-7,6	2,1	3,0
Variazioni delle scorte	-	0,2	-
Indice armonizzato prezzi al consumo	0,8	1,5	1,9

a) 4° trim 2009 su 4° trim 2008

Fonte: Istat, Banca d'Italia

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE



Nel 2009 la produzione industriale italiana ha evidenziato una flessione del 17,5% rispetto al 2008.

Il periodo più difficile è stato quello di inizio anno, da gennaio a maggio. Nei mesi successivi la produzione industriale, pur rimanendo abbondantemente al di sotto dei valori raggiunti nel 2008, ha mostrato piccoli segnali di ripresa. Nel mese di gennaio 2010 è rimasta sostanzialmente invariata rispetto a gennaio 2009 (+0,1%), mentre è cresciuta del 2,6% rispetto a dicembre.

Il punto di massimo fu raggiunto infatti ad aprile 2008 con un indice di 108,9 (2005=100), sceso nell'aprile successivo a 82,1, con una perdita di ben 27 punti. A dicembre 2009 l'indice è risalito a 84,9 e a gennaio a 87,9, riguadagnando 5,8 punti rispetto al minimo, ma comunque sempre molto lontano dai valori massimi del 2008 (-21 punti).

Il quadro complessivo rimane di conseguenza estremamente delicato; la possibile ripresa dell'industria italiana è infatti legata alla ripresa della domanda interna ed estera su cui pesano però aspetti potenzialmente negativi, quali il permanere di livelli di consumo modesti da parte delle famiglie e situazioni di crisi a livello internazionale (ne è un esempio il caso della Grecia) che potrebbero riportare un clima di generalizzata sfiducia che sembrava in parte superato.

I settori industriali che hanno risentito maggiormente della crisi sono quelli legati alle produzioni metallurgiche (-29,1%), alla meccanica (-28,7%), alle apparecchiature elettriche (-26,8%) e ai mezzi di trasporto (-25,2%).

In forte flessione anche i settori tipici del *Made in Italy* che si sono contratti dell'11,2%. Per quanto riguarda i prezzi, i prodotti industriali hanno subito nel 2009 una flessione media del 4,7% rispetto al 2008. I cali più significativi sono stati registrati per la "Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati" (-23,9%), seguiti dai prodotti della metallurgia (-8,7%) e delle industrie alimentari e del tabacco (-3,4%).

Nel mese di gennaio 2010 i prezzi dei prodotti industriali sono aumentati in media dello 0,6% rispetto a dicembre 2009, mentre sono diminuiti dello 0,3% rispetto a gennaio 2009.

VARIAZIONE DEGLI INDICI PERCENTUALI DELLA PROD. IND. E DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE

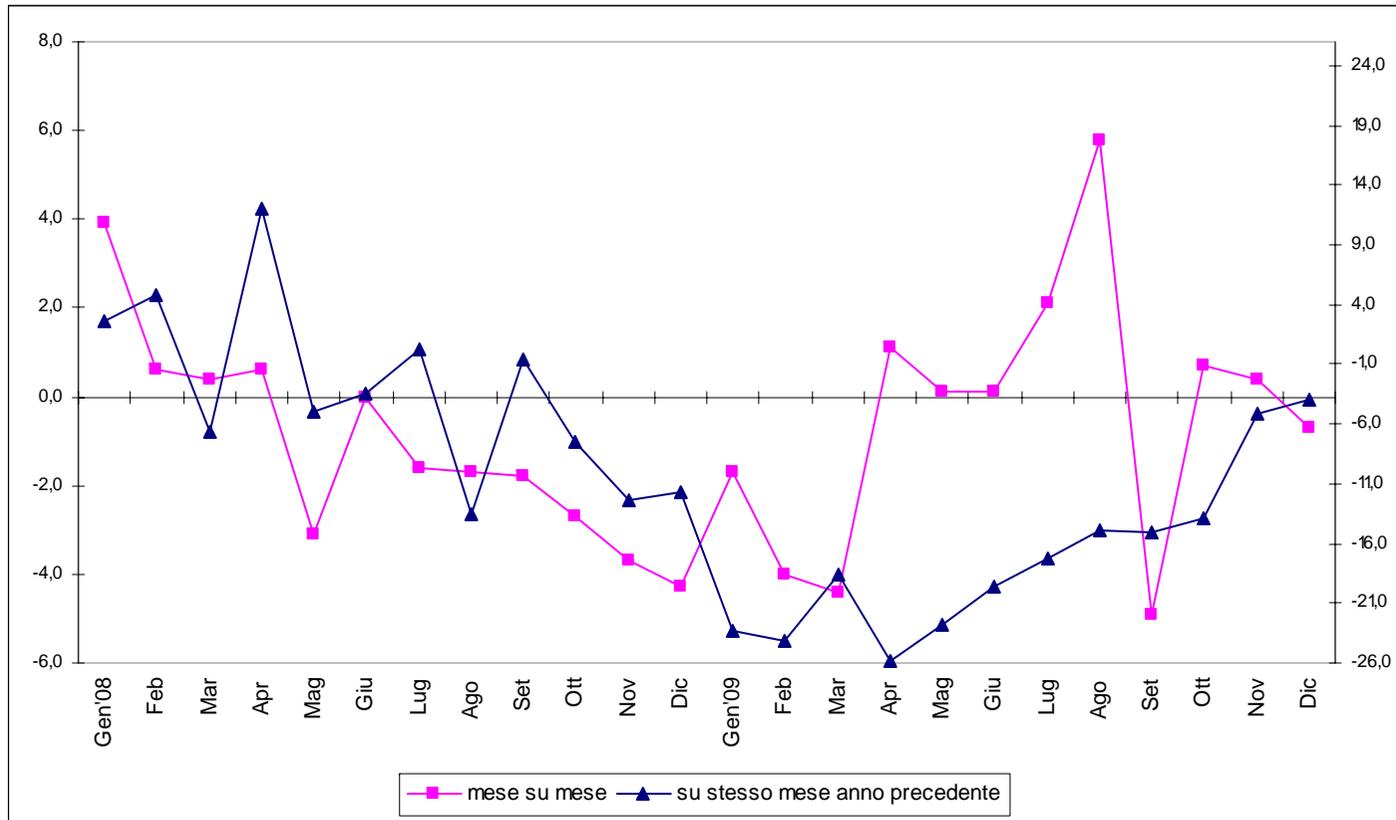
2009/2008

Settori di attività economica ^(a)	Indice della produzione industriale	Indice dei prezzi alla produzione
B Estrazione minerali	-12,6%	-1,4%
C Attività manifatturiere	-18,1%	-4,8%
CA Industrie alimentari, bevande e tabacco	-1,6%	-3,4%
CB Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori	-11,2%	-0,2%
CC Industria del legno, carta e stampa	-16,3%	-1,8%
CD Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	-9,5%	-23,9%
CE Fabbricazione di prodotti chimici	-12,9%	-3,6%
CF Produzione farmaceutica di base e preparati farmaceutici	2,8%	-0,8%
CG Fabb. art. in gomma, mat. plastiche, metalli non metalliferi	-20,9%	-1,1%
CH Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	-29,1%	-8,7%
CI Fabbr. computer, elettronica, ottica, elettromedicali, ecc.	-10,4%	-2,5%
CJ Fabbr. appar. elettriche e per uso domestico non elettriche	-26,8%	-1,8%
CK Fabbricazione macchinari e attrezzature n.c.a.	-28,7%	-0,3%
CL Fabbricazione di mezzi di trasporto	-25,2%	1,4%
CM Altre industrie manifatturiere, riparazione, installazione	-10,6%	1,5%
D Produzione energia elettrica, gas, vapore	-8,9%	-4,4%

Fonte: Istat

INDICI GENERALE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE

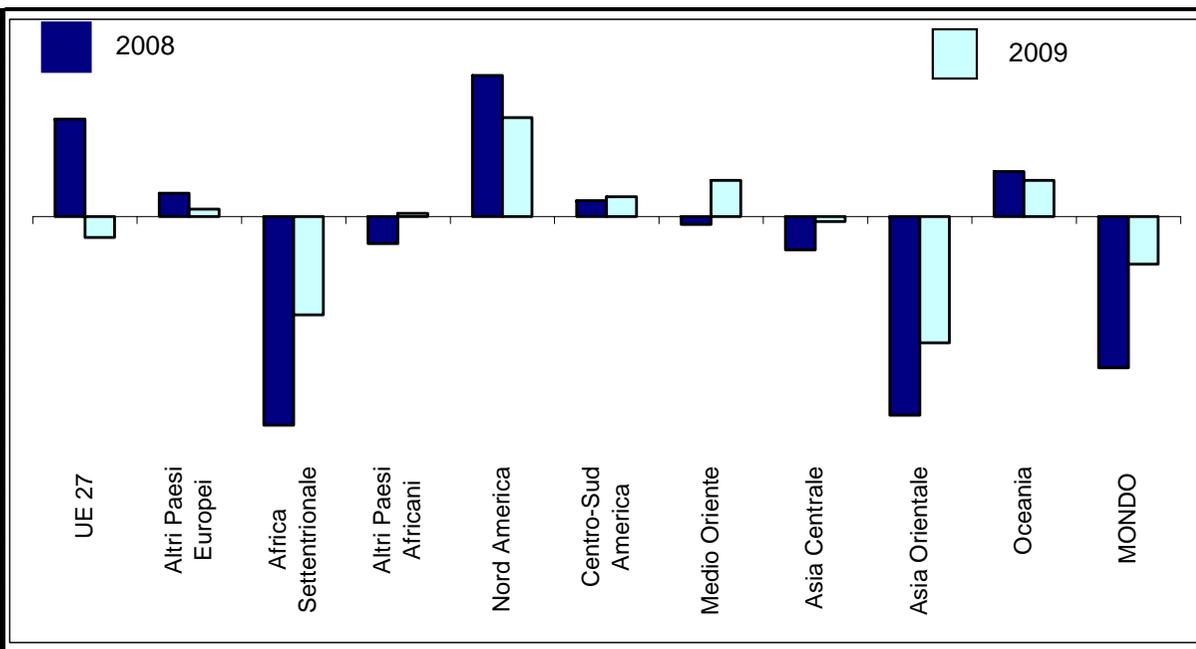
(variazioni % mese su mese e sullo stesso mese dell'anno precedente)



Fonte: Istat

**COMMERCIO ESTERO:
SALDI PER AREA GEOGRAFICA E VARIAZIONI PERCENTUALI
2008/2009**

Area	Saldo (milioni Euro)		Var.% 08/09	
	2008	2009	Export	Import
UE27	8.427	-1.782	-23,7%	-19,7%
Altri Paesi Europei	2.037	658	-22,8%	-20,6%
Africa Settentrionale	-17.984	-8.473	-12,2%	-35,6%
Altri Paesi Africani	-2.308	271	-4,0%	-39,0%
Nord America	12.185	8.534	-24,9%	-20,3%
Centro-Sud America	1.385	1.727	-25,3%	-31,8%
Medio Oriente	-666	3.121	-18,0%	-37,1%
Asia Centrale	-2.860	-421	6,9%	-27,6%
Asia Orientale	-17.137	-10.872	-8,0%	-20,4%
Oceania	3.888	3.136	-21,9%	-26,4%
MONDO	-13.035	-4.100	-21,4%	-23,0%



Fonte: Istat

Nel 2009 gli scambi commerciali del nostro paese si sono significativamente ridotti:

- le esportazioni sono calate del 21,4%, passando da 369 a 290 miliardi di euro;
- le importazioni sono diminuite invece del 23,0%, passando da 382 a 294 miliardi di euro.

Il risultato combinato degli andamenti descritti è stato la netta diminuzione del disavanzo commerciale estero che si è portato sui 4,1 miliardi euro, contro i 13,0 del 2008.

In particolare, rispetto al 2008, si nota:

- il saldo negativo con i paesi dell'UE27 (-1.782 Mio.€), con i quali tradizionalmente avevamo attivi importanti; in riduzione anche il disavanzo con il Giappone, mentre con la Corea del Sud realizziamo un attivo di 151 milioni di euro;
- la riduzione del disavanzo con i paesi dell'Africa settentrionale e con quelli asiatici. Con la Cina ad esempio il deficit scende del 26% (da 17,1 Md.€ a 12,6 Md.€);
- un ridimensionamento dell'attivo con gli Stati Uniti (-32,7%), concretizzatosi soprattutto nella prima parte dell'anno, periodo in cui la crisi nel paese americano è stata più virulenta.

ITALIA: EXPORT – IMPORT PER AREA GEOGRAFICA

AREE	ESPORTAZIONI				IMPORTAZIONI			
	2008		2009		2008		2009	
	Milioni di Euro	%						
EUROPA	261.535	70,9%	200.007	68,9%	251.072	65,7%	201.131	68,4%
UE 27	217.210	58,9%	165.781	57,1%	208.784	54,6%	167.563	57,0%
- Francia	39.152	10,6%	30.942	10,7%	32.873	8,6%	25.909	8,8%
- Germania	44.548	12,1%	33.922	11,7%	61.186	16,0%	49.050	16,7%
ALTRI PAESI EUROPEI	44.325	12,0%	34.226	11,8%	42.288	11,1%	33.568	11,4%
- Russia	10.468	2,8%	6.480	2,2%	16.089	4,2%	12.116	4,1%
- Svizzera	14.425	3,9%	13.602	4,7%	11.256	2,9%	10.440	3,5%
- Turchia	7.502	2,0%	5.678	2,0%	5.583	1,5%	4.423	1,5%
AFRICA SETTENTRIONALE	13.207	3,6%	11.602	4,0%	31.192	8,2%	20.075	6,8%
ALTRI PAESI AFRICANI	4.788	1,3%	4.597	1,6%	7.096	1,9%	4.326	1,5%
NORD AMERICA	25.625	6,9%	19.250	6,6%	13.440	3,5%	10.715	3,6%
- Stati Uniti	23.028	6,2%	17.167	5,9%	11.683	3,1%	9.531	3,2%
AMERICA CENTRO-SUD	12.175	3,3%	9.089	3,1%	10.790	2,8%	7.362	2,5%
MEDIO ORIENTE	18.579	5,0%	15.234	5,3%	19.246	5,0%	12.112	4,1%
ASIA CENTRALE	4.780	1,3%	5.108	1,8%	7.640	2,0%	5.530	1,9%
- India	3.090	0,8%	2.750	0,9%	3.429	0,9%	2.907	1,0%
ASIA ORIENTALE	22.282	6,0%	20.504	7,1%	39.419	10,3%	31.376	10,7%
- Cina	6.432	1,7%	6.651	2,3%	23.606	6,2%	19.274	6,6%
- Corea del Sud	2.593	0,7%	2.176	0,8%	3.040	0,8%	2.025	0,7%
- Giappone	4.251	1,2%	3.727	1,3%	5.018	1,3%	3.886	1,3%
- Hong Kong	3.235	0,9%	2.712	0,9%	417	0,1%	310	0,1%
OCEANIA, ALTRI PAESI N.C.	6.044	1,6%	4.723	1,6%	2.157	0,6%	1.587	0,5%
MONDO	369.016	100,0%	290.113	100,0%	382.050	100,0%	294.213	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Considerando la ripartizione del commercio estero tra area euro e “non euro” si nota un aumento del deficit nei confronti dei paesi dell’area euro, mentre ottime performance sono realizzate nei confronti di quelli “non-euro” verso i quali l’Italia realizza un attivo di 4,1 Md.€. Su quest’ultimo dato ha pesato senz’altro, come già evidenziato nella precedente Nota congiunturale, il ridimensionamento dei prezzi dei prodotti petroliferi rispetto ai valori raggiunti nel corso del 2008.

A livello di paesi UE27, l’export si è ridotto del 22,4% e l’import del 20,4%. Il calo maggiore delle esportazioni si ha nei confronti dei paesi baltici, della Bulgaria, della Romania e dell’Irlanda.

ITALIA: EXPORT – IMPORT AREA EURO E NON-EURO

2008 e 2009

Aree	Esportazioni		Importazioni		Saldi		var 2008/2009	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	Export	Import
Area Euro (Mil.€)	163.485	126.865	169.738	135.141	-6.254	-8.276	-22,4%	-20,4%
Area non Euro (Mil.€)	205.531	163.248	212.312	159.072	-6.781	4.176	-20,6%	-25,1%
Mondo (Mil.€)	369.016	290.113	382.050	294.213	-13.035	-4.100	-21,4%	-23,0%
Area Euro %	44,3%	43,7%	44,4%	45,9%				
Area non Euro %	55,7%	56,3%	55,6%	54,1%				
Mondo %	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%				

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**COMMERCIO ESTERO:
EXPORT, IMPORT E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA
2009**

	PAESI UE27			PAESI EXTRA UE			MONDO		
	<i>Export</i>	<i>Import</i>	<i>Saldo (mio Euro)</i>	<i>Export</i>	<i>Import</i>	<i>Saldo (mio Euro)</i>	<i>Export</i>	<i>Import</i>	<i>Saldo (mio Euro)</i>
A-Podotti dell'agricoltura e della pesca	-4,0%	-0,2%	-178	-10,9%	-18,8%	-234	-5,4%	-8,3%	-413
B-Prodotti delle miniere e cave	16,8%	-31,1%	-226	-29,5%	-23,3%	-3.732	-4,7%	-23,9%	-3.958
BBO6-Petrolio greggio e gas naturale	7,8%	-37,0%	-195	-88,1%	-22,2%	-3.517	-25,2%	-23,3%	-3.713
C-Prodotti delle attività manifatturiere	1,1%	9,3%	-708	-6,7%	-11,8%	+5.282	-2,7%	1,7%	+4.574
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1,4%	12,6%	-422	2,1%	-9,6%	+193	1,6%	7,4%	-229
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	-5,8%	-4,8%	+750	-10,4%	-15,5%	+156	-8,0%	-11,8%	+907
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	-1,3%	8,2%	-157	-7,8%	-4,5%	-3	-3,6%	4,6%	-160
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	10,8%	70,7%	+179	-0,2%	24,4%	+48	4,1%	34,3%	+227
CE-Sostanze e prodotti chimici	11,4%	15,1%	-668	10,2%	7,3%	+165	10,9%	13,1%	-503
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	2,0%	11,7%	-329	25,4%	4,1%	+60	11,4%	9,1%	-269
CG-Articoli in gomma e materie plastiche e di minerali non metalliferi	3,1%	13,9%	+329	-6,6%	-13,4%	+314	-0,8%	4,5%	+644
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	4,8%	1,9%	+320	-10,9%	-24,9%	+325	-2,6%	-11,0%	+645
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	3,0%	14,4%	-955	-13,6%	-11,6%	-124	-5,4%	5,6%	-1.078
CJ-Apparecchi elettrici	7,6%	0,2%	+279	-16,3%	-9,5%	+369	-3,3%	-2,6%	+648
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	-17,7%	-14,5%	+697	-13,3%	-23,4%	+2.716	-15,0%	-16,9%	+3.413
CL-Mezzi di trasporto	25,3%	23,8%	-1.028	26,4%	-19,3%	+637	25,8%	13,4%	-391
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	0,1%	6,9%	+296	-24,4%	-16,6%	+426	-13,8%	-3,9%	+722
D-Energia elettrica, acqua e gas	-0,3%	-13,4%	-70	-48,9%	-41,5%	-128	-32,0%	-33,2%	-198
TOTALE	1,0%	7,5%	-1.183	-6,9%	-17,2%	+1.188	-2,9%	-4,5%	+5

Fonte: Istat

COMMERCIO ESTERO CON I PAESI UE27

Variazione % 2009/ 2008 e saldo 2009

PAESI	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Danimarca	Estonia	Finlandia	Francia	Germania	Grecia	Irlanda	Lettonia	Lituania	
EXPORT	-22,9%	-18,7%	-38,1%	-34,8%	-32,9%	-45,7%	-30,2%	-19,0%	-22,7%	-23,8%	-36,1%	-45,1%	-41,2%	
IMPORT	-24,6%	-15,6%	-6,8%	-70,2%	-8,4%	-25,3%	-36,6%	-21,2%	-19,8%	-24,8%	4,6%	-28,0%	-23,0%	
SALDO (Mio Euro)	3	-3.913	98	682	-333	121	-273	7.673	-12.181	4.584	-2.274	140	247	
PAESI	Lussemburgo	Malta	Olanda	Polonia	Portogallo	Regno Unito	Rep. Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Spagna	Svezia	Ungheria	Totale UE
EXPORT	-10,9%	-18,4%	-19,0%	-19,5%	5,9%	-23,0%	-27,9%	-36,1%	-23,5%	-31,1%	-31,7%	-31,6%	-33,5%	-23,7%
IMPORT	-35,0%	-25,6%	-19,5%	-0,1%	-21,8%	-22,3%	-20,5%	-16,5%	-11,7%	-26,8%	-24,1%	-30,4%	-19,4%	-19,7%
SALDO (Mio Euro)	-584	784	-9.494	1.165	2.706	5.640	-401	317	-638	1.079	3.847	-142	-635	-1.782

Fonte: Istat

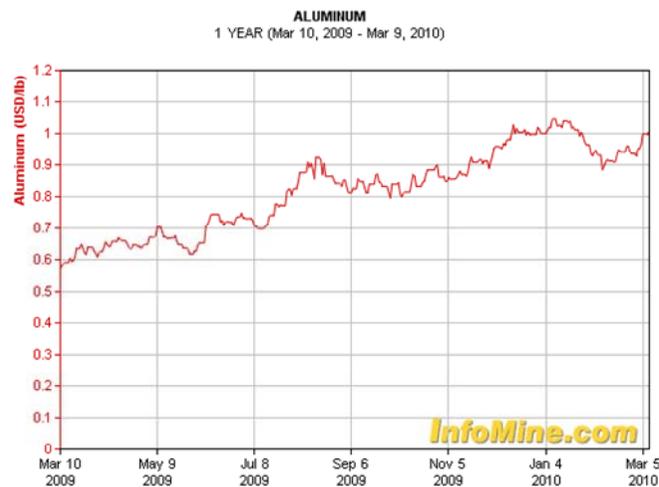
COMMENTO

Rispetto alla precedente “Nota congiunturale”, che descriveva il dispiegarsi della crisi internazionale e i suoi effetti sull’economia italiana, il quadro si è in parte modificato.

I decisi interventi dei vari Governi hanno permesso di recuperare sentieri di crescita, pur in un contesto globale carico di incertezze e motivi di instabilità. A questo riguardo accenniamo solo all’esplosione del debito pubblico in alcuni paesi dell’area euro (e non solo, basti pensare al Giappone: 228% circa del Pil), conseguente alle politiche espansive messe in atto nei mesi precedenti, che sta alimentando spinte speculative e politiche di rigida austerità che non favoriranno certo la crescita.

Rimane intatta la spinta positiva dei Paesi in via di sviluppo e la crescita di aree tradizionalmente deboli come quelle dei paesi sud americani ed africani.

La maggiore vivacità è confermata dalla ripresa dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali, non solo del petrolio, salito intorno ai 77 \$/bbl dopo un minimo di 39 \$/bbl, ma anche degli altri prodotti, quali l’acciaio, l’alluminio e il rame.



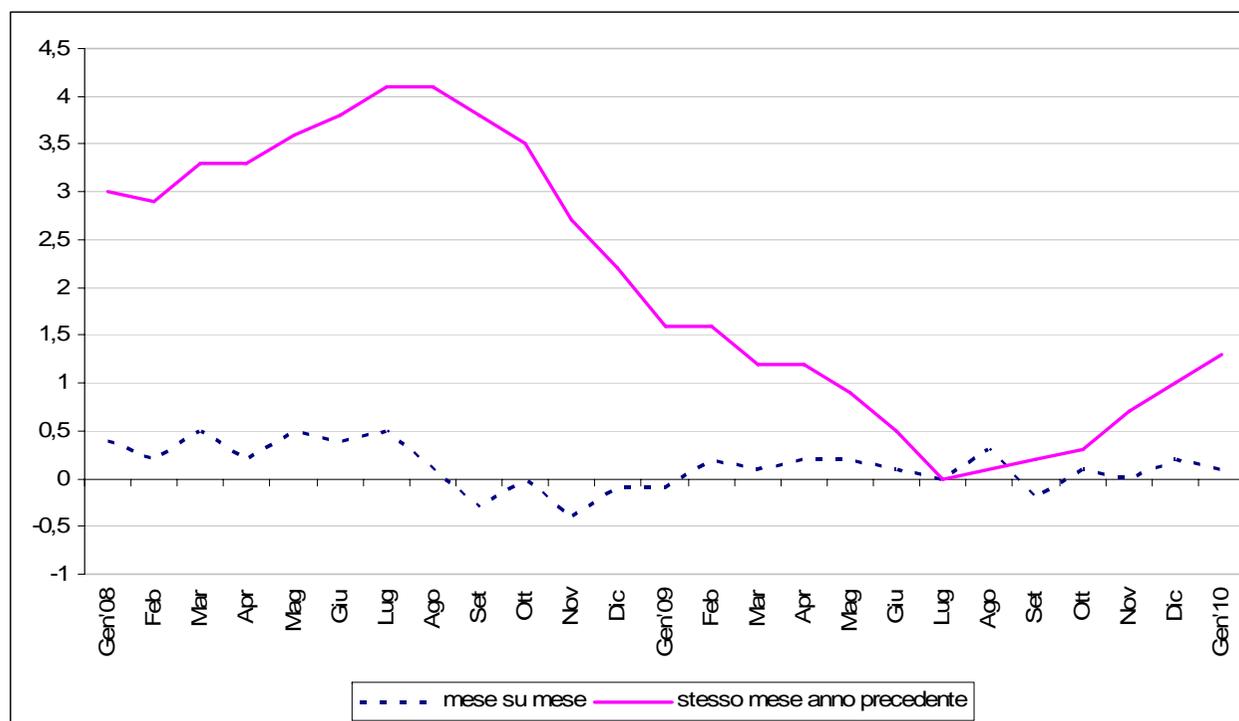
Non a caso il BDI - *Baltic Dry Index*, che misura l'andamento dei noli delle navi porta-rinfuse, è risalito su valori superiori ai 3000 punti, dopo un minimo intorno ai 1100 alla fine del 2008, segno di un aumento della domanda di trasporto via mare.

In ripresa anche il mercato dei noli delle portacontainer che avevo risentito molto pesantemente della crisi. Si è ridotto anche il numero della navi inattive che oggi rappresentano circa il 10% della flotta mondiale. Continua inoltre la tendenza alla sostituzione della piccole portacontainer da 2500-3500 Teu con quelle di maggiori dimensioni che offrono migliori economie di scala.



In Italia, riduzione dei consumi e degli investimenti hanno contribuito ad un sostanziale riduzione della pressione inflazionistica: l'indice dei prezzi NIC è salito nel 2009 di un modesto 0,8%. Nel mese di gennaio 2010 si nota una certa ripresa dei prezzi con un aumento dell'1,3% su gennaio 2009. Gli aumenti congiunturali più significativi sono stati rilevati nei Servizi sanitari e spese per la salute e nei Trasporti (+0,5% per entrambi su dicembre 2009), negli Altri beni e servizi (+0,4%) e Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+0,3%).

ITALIA: VARIAZIONE INDICE PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA' (NIC)



Fonte: Istat

Le vendite del commercio fisso al dettaglio hanno subito nel 2009 una contrazione dell'1,6%, con una variazione tendenziale del +0,7% (dicembre su dicembre), che testimonia una piccola ripresa delle vendite, anche se va scontato il fatto che il mese di dicembre, a causa delle festività natalizie, è da sempre favorevole ai consumi.

Il calo totale delle vendite riguarda:

- più il dettaglio tradizionale (-0,9%) che la Grande distribuzione (+2,9%);
- sia i beni non-alimentari (-1,5%), sia quelli alimentari (-1,6%).

Il calo dei beni alimentari è la risultante di una flessione delle vendite più contenuta presso la Grande distribuzione (-0,4%) e di una molto più decisa presso il dettaglio tradizionale (-3,2%).

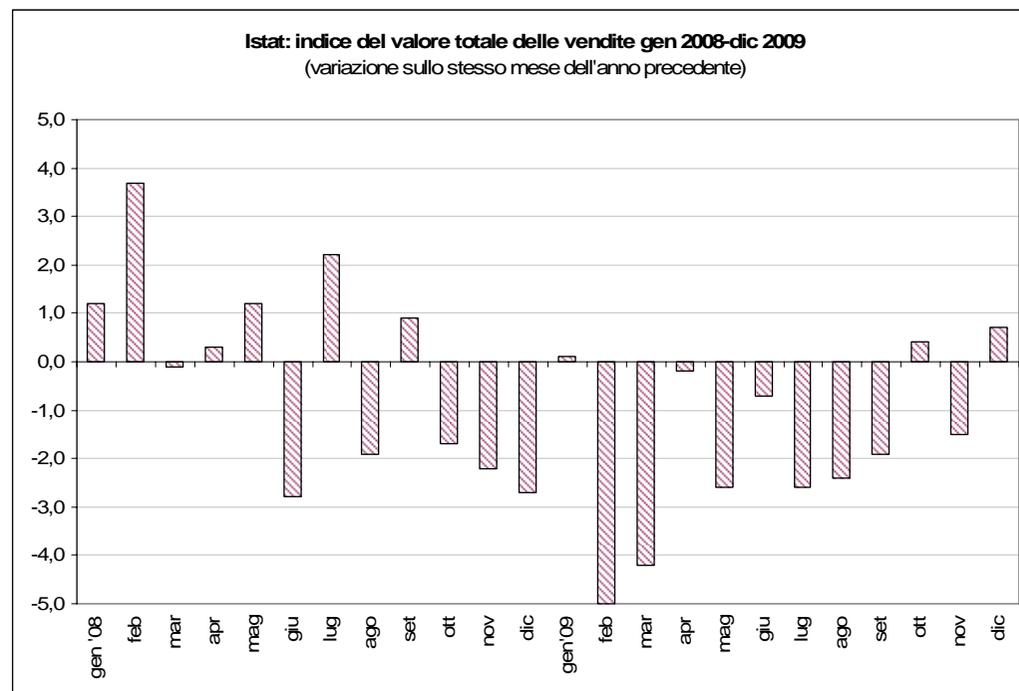
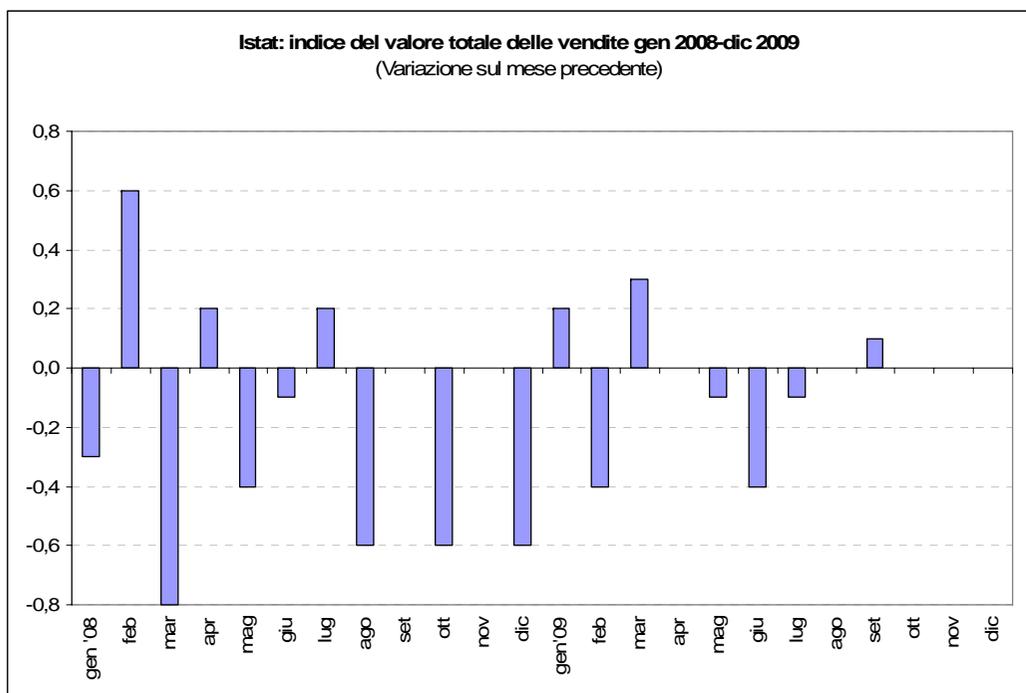
Variazione % 2009/2008 delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti		
	Dic 2009 Dic 2008	Gen-Dic 09 Gen-Dic 08
Alimentari	-0,5	-1,5
Non alimentari	1,1	-1,6
- <i>Abbigliamento e pellicceria</i>	3,3	-1,9
- <i>Calzature, articoli in cuoio e da viaggio</i>	-2,5	-2,9
- <i>Mobili, arredamento e articoli tessili</i>	-0,4	-2,0
- <i>Elettrodomestici, radio e TV</i>	5,4	1,3
- <i>Informatica e telefonia</i>	3,1	-1,2
- <i>Generi casalinghi durevoli e non durevoli</i>	1,6	-1,3
- <i>Profumeria e cura della persona</i>	-0,1	-1,4
Totale	0,7	-1,6

Fonte: Istat

Tra i beni non-alimentari in forte flessione la calzature e gli articoli in cuoio e da viaggio (-2,9%), i mobili, l'arredamento e gli articoli tessili (-2,0%), l'abbigliamento e la pellicceria (-1,9%).

Nel settore dell'*automotive*, i primi 2 mesi del corrente anno hanno fatto segnare una netta ripresa delle consegne di autovetture (+25,5%) e dei veicoli industriali sotto le 3,5 ton di ptt (+23,9%).

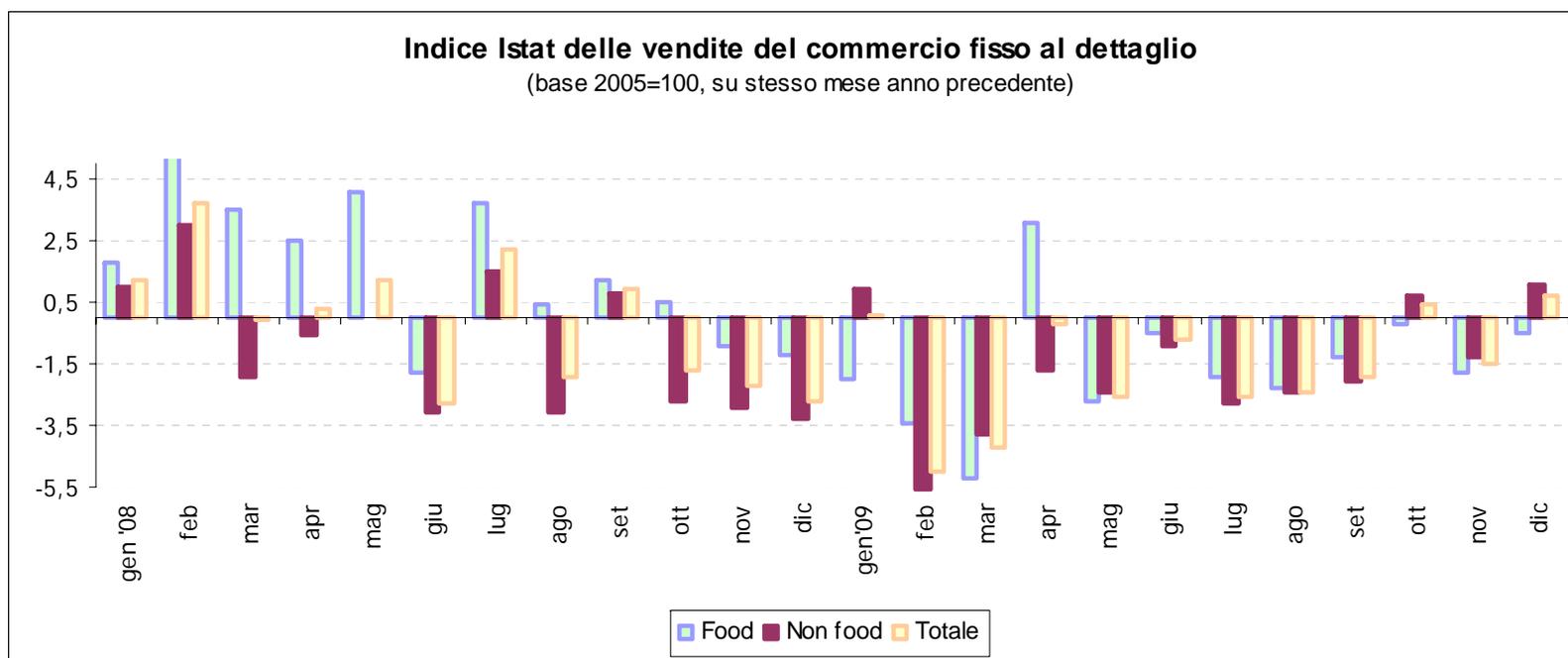
Rimane negativo invece il mercato dei veicoli industriali sopra le 3,5 ton di ptt (-35,2%) e dei rimorchi e semirimorchi (-40,9%), a conferma del momento molto difficile attraversato dalle aziende del settore del trasporto merci.



Il clima di fiducia delle imprese industriali, misurato dalla periodica rilevazione dell'ISAE (Istituto di Studi e Analisi Economica), è migliorato, portandosi a febbraio 2010 a 84 punti, dopo aver toccato a giugno i 69,3 e a inizio anno i 65,5 (2000=100).

Il recupero della fiducia non si spalma però in modo uniforme su tutti i settori produttivi: l'indice sale nei beni intermedi, dove passa da 80,4 di gennaio a 82,9 di febbraio; cala invece nei beni d'investimento e di consumo, con indici rispettivamente pari a 78,9 (da 79,1) e 87,4 (da 88,9).

Anche dal lato delle aziende della distribuzione, l'ISAE rileva un clima di maggiore fiducia, soprattutto da parte di quelle della Grande Distribuzione, mentre il dettaglio tradizionale continua a risentire fortemente della crisi dei consumi. Rispetto alla rilevazione precedente (gennaio), gli intervistati esprimono però maggiori preoccupazioni circa l'evoluzione delle vendite; inoltre si rileva una crescita cospicua delle scorte.



Il settore dei trasporti e della logistica continua a risentire gravemente della difficile situazione economica del paese e del calo del commercio estero, con una conseguente ed inevitabile contrazione della domanda di servizi di trasporto.

Che la situazione complessiva sia ancora molto instabile ed incerta trova conferma *nell'European Freight Forwarding Index* di Danske Bank, basato su decine d'interviste ad operatori dei paesi dell'Unione Europea, della Norvegia e dell'Est Europa sull'andamento pregresso e prospettico del settore dei trasporti e della logistica.

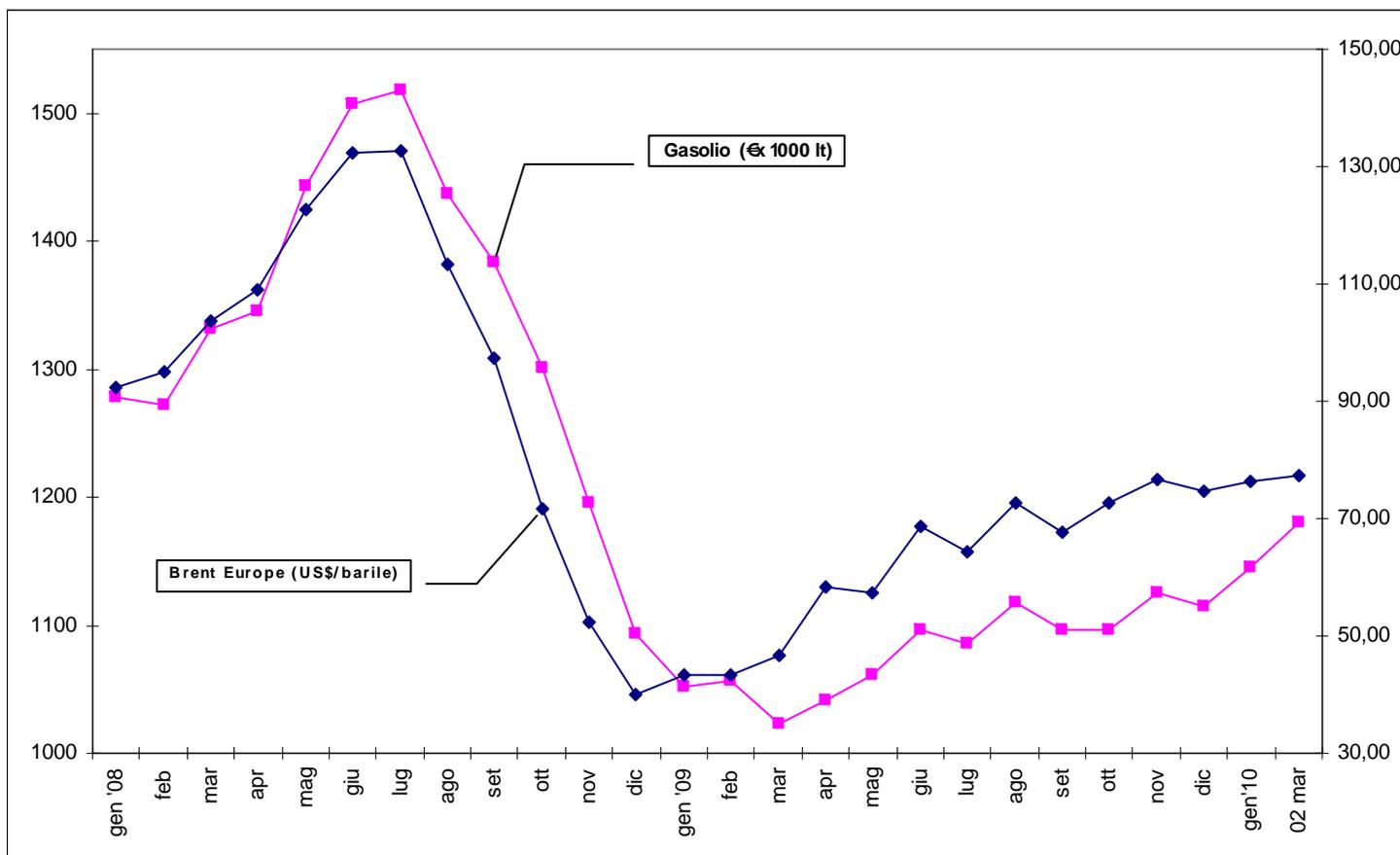
Purtroppo la crisi è stata durissima e, pur avendo toccato il fondo nella prima metà del 2009, non ha ancora avuto l'atteso effetto rimbalzo.

I segnali di ripresa sono ancora contraddittori e a macchia di leopardo, mentre addirittura i dati 2010 di alcuni significativi segmenti della nostra logistica (come il Frejus e Genova) registrano un segno negativo rispetto ai pessimi valori dell'inizio del 2009.

Bisognerà attendere ancora qualche mese per comprendere se e in che misura la crisi potrà considerarsi effettivamente superata.

Dal lato dei costi, si nota una decisa ripresa del prezzo del gasolio che a marzo 2010 si è portato sui valori massimi raggiunti negli ultimi 12 mesi.

ANDAMENTO DEL PREZZO DEL GASOLIO PER AUTOTRAZIONE E DEL GREGGIO (gen 2008 – 02 mar 2010)



Fonte: Ministero dello sviluppo economico, Energy Information Administration